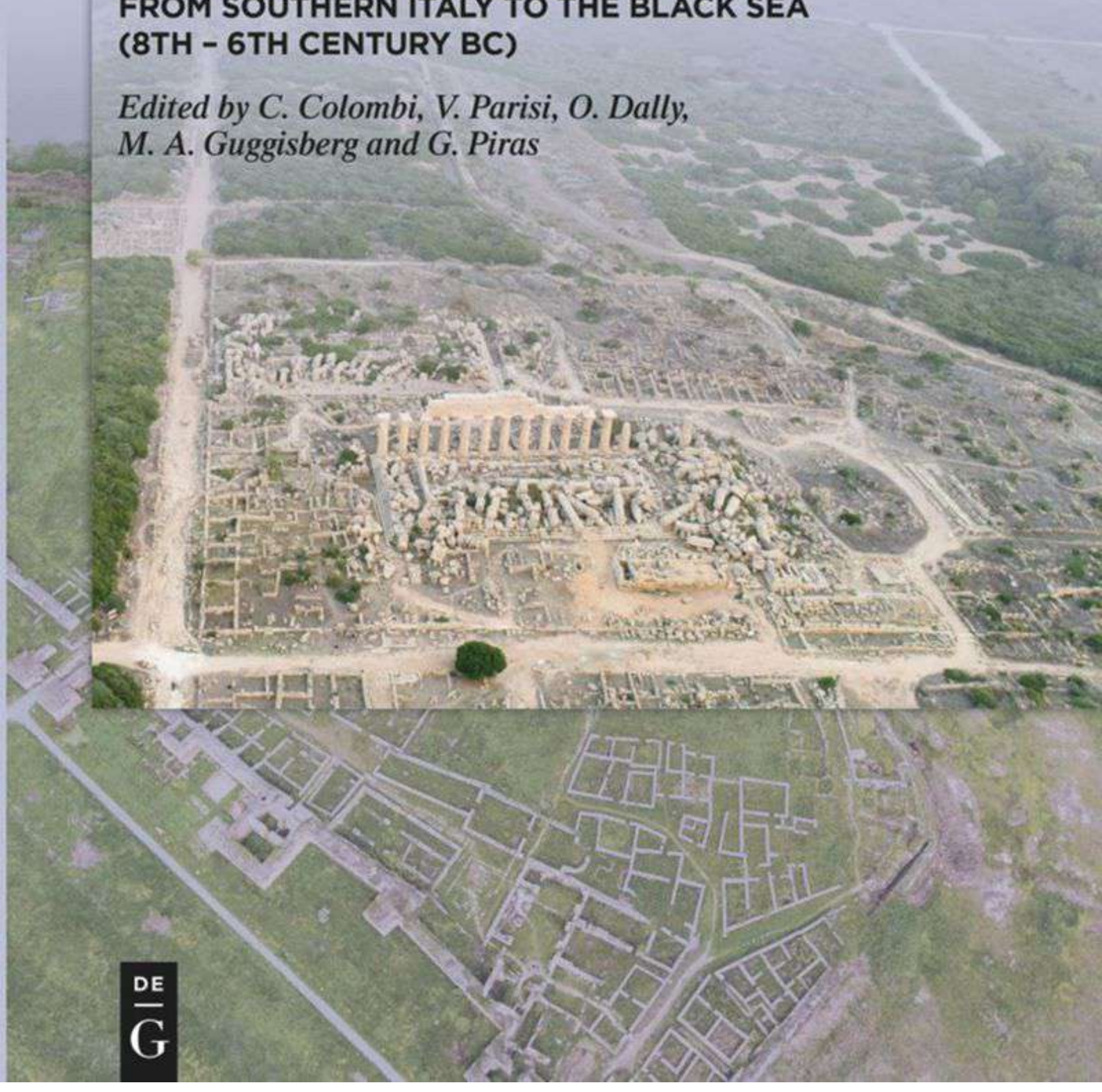


DE GRUYTER

COMPARING GREEK COLONIES

MOBILITY AND SETTLEMENT CONSOLIDATION
FROM SOUTHERN ITALY TO THE BLACK SEA
(8TH - 6TH CENTURY BC)

*Edited by C. Colombi, V. Parisi, O. Dally,
M. A. Guggisberg and G. Piras*



Alain Bresson, Gloria Olcese

Commerci, artigianato e agricoltura del 'nuovo mondo'. Il caso di Ischia

Il caso di Pithecusa consente di ripercorrere il dibattito relativo alla colonizzazione euboica, e ciò almeno per due ragioni. La prima è che questo sito, di notevole grandezza, è incontestabilmente quello più antico che testimonia la presenza di un insediamento in cui l'elemento culturale greco è ben attestato e maggioritario. Questo fatto, come è noto, non vuol dire che comprendesse solo genti venute dalla Grecia. La seconda ragione è che l'isola è stata oggetto di una serie di pubblicazioni ma anche di un numero considerevole di studi che, nel corso degli anni, hanno permesso di interpretare i dati in modo diverso e dunque di fare avanzare in maniera considerevole la riflessione su questo sito¹. Il nostro studio è dunque solo una parte di un lungo cammino.

1 Introduzione: un breve riesame della colonizzazione euboica (in Occidente)

Le ricerche recenti hanno condotto a una profonda rivalutazione di quella che viene chiamata convenzionalmente colonizzazione greca di questo periodo². Si è trattato fondamentalmente di riconsiderare la nozione delle società indigene del tutto passive a fronte dei colonizzatori greci visti come civilizzatori, insistendo al contrario sul carattere misto dei primi insediamenti e sulla collaborazione piuttosto che sullo scontro e sul rapporto di dominazione. Il dibattito è tornato anche a trattare di quello che si designa convenzionalmente come processo di colonizzazione.

In un articolo che ha fatto epoca, Osborne ha ridiscusso per il periodo alto arcaico il concetto di fondazioni organizzate dagli stati³. Egli ritiene che si sia effettuata la proiezione nel passato delle pratiche dell'epoca classica (iniziativa di uno stato, invio organizzato d'un gruppo di coloni che si impadroniscono di una terra).

1 Tra i lavori archeologici, va ricordata la pubblicazione fondamentale della necropoli a cura di G. Buchner e D. Ridgway (Buchner – Ridgway 1993). La redazione di questo articolo è a cura di D. M. Surace, A. Razza ha rivisto la bibliografia.

2 Si veda van Dommelen 2012; Donnellan – Nizzo 2016; Kotsonas – Mokrišová 2020.

3 Osborne 1998 (e anche Osborne 2016).

Alain Bresson, University of Chicago, e-mail: abresson@uchicago.edu

Gloria Olcese, Università degli Studi di Milano, e-mail: gloria.olcese@unimi.it www.immensaeequora.org

Note all'articolo

“Commerci, artigianato e agricoltura del ‘nuovo mondo’. Il caso di Ischia” di A. Bresson, G. Olcese

Nell'ambito delle ricerche da cui nasce l'articolo contenuto nel volume (Bresson, Olcese 2022, pp. 113-149), sono stati affrontati temi pertinenti a molteplici campi di indagine, in più momenti e grazie alla collaborazione di studiosi di differente formazione. Scopo del presente allegato è presentare, attraverso tre brevi *note*, alcune recenti osservazioni supplementari, che si ritengono utili alla lettura dell'articolo, in quanto possono fornire un ulteriore livello di dettaglio e di approfondimento.

Le ricerche non si sono infatti fermate con la realizzazione del contributo pubblicato, e anzi rappresentano la base di partenza per il nuovo progetto multidisciplinare dal titolo “*Archeologia e ambiente delle ‘isole di storia’ del Tirreno: il caso di Ischia. Ricerche multidisciplinari per la ricostruzione delle risorse e dei networks mediterranei nel corso dei secoli*”, ideato e coordinato da G. Olcese, e avviato nell'ambito delle ricerche sostenute dall'École Française de Rome per il periodo 2022-2026 (<https://www.efrome.it/it/la-ricerca/programmi/dettagli-programmi/isole-storia>), a cui partecipano diverse Istituzioni.

Obiettivo principale di tale progetto è la ricostruzione del ruolo storico, ambientale ed economico di Ischia, attraverso una serie di attività in corso relative agli aspetti geo-archeologici, alla paleogeografia delle aree marine costiere, al paesaggio agrario (vite e vino) e vulcanico (acque, metalli e allume), e alle dinamiche produttive e commerciali sulla lunga durata (si veda anche il sito <https://www.immensaeaquora.org/content/archeologia-e-ambiente-delle-%E2%80%99Cisole-di-storia%E2%80%99D-del-tirreno-il-caso-di-ischia>).

Nota 1

Sulla procedura analitica (in relazione al testo Bresson, Olcese 2022, pp. 126-127, 137-139)

Stefania Crespi (Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Milano)

Agostino Rizzi (CTER presso IDPA CNR)

La presenza del carbonio nell'analisi dell'oro (Bresson, Olcese 2022, p. 139, fig. 11) è un artefatto ed è dovuta al supporto in grafite che lo tiene ancorato allo “stub”. Visto che lo scopo dell'analisi era solo quello di determinare qualitativamente il contenuto non si è ritenuto opportuno inglobarlo in resina per una analisi quantitativa. Per completezza di informazione, abbiamo però ritenuto opportuno riportare le analisi numeriche di tutti gli elementi, anche degli artefatti.

Nota 2

Sul testo di Strabone (in relazione al testo Bresson, Olcese 2022, pp. 118, 137-140)

Alain Bresson (University of Chicago)

La presenza di miniere d'oro, χρυσεία, sull'isola di Ischia (Pithekoussai) è attestata da Strabone (5.4.9) (Bresson, Olcese 2022, pp. 118, 137). Le correzioni che sono state proposte, χαλκεῖα o

χυτρεῖα, sono una forzatura e non rendono conto della logica del testo (per la storiografia del dibattito relativo al testo straboniano, con i riferimenti bibliografici completi, si veda G. Buchner, “Nuovi aspetti e problemi posti dagli scavi di Pithecusa con particolari considerazioni sulle oreficerie di stile orientalizzante antico”, in Centre Jean Bérard (edd.), *Contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Publications du Centre Jean Bérard, Naples, 1975, 59-86 e n. 35, così come S. Verdan e E. Heymans, “Men and Metals on the Move: The Case of Euboean Gold”, in T. E. Cinquantaquattro e M. D'Acunto (edd.), *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West*, vol. I, AION ArchStAnt n.s. 27, 2020, 279-299, part. p. 281).

È vero che la maggior parte dei manoscritti propone la lettura χρυσία, “oggetti d'oro”, uno solo χρυσεῖα, “miniere d'oro”. La caduta dell'*epsilon* nella tradizione manoscritta però si spiega perfettamente dal momento che la pronuncia delle due parole era identica. Si è dunque voluto vedere in quelle che si ipotizzavano χρυσία una prova della presenza a Ischia di officine di orafi e non di miniere d'oro. Ma attribuire il significato di “officine orafe” al termine χρυσία non trova confronti ed è impossibile da accettare. Nella logica del testo è anche da escludere completamente un riferimento a Ischia come centro di commercio di oro prodotto altrove.

Pertanto, o va completamente rigettata la testimonianza di Strabone oppure si deve ammettere che effettivamente si estraesse l'oro a Ischia, come del resto la presenza di miniere d'oro sull'isola in epoca medievale e all'inizio dell'epoca moderna rende ancora più plausibile. Molto probabile che l'oro fosse presente in piccole quantità ma questo non può indurre a respingere il testo di Strabone o a modificarne il senso.

Nota 3

Sulla datazione dei giacimenti (in relazione al testo Bresson, Olcese 2022, pp. 126-127, 135, 137-138)

Romeo Toccaceli (*Geologo Assegnista di Ricerca CNR-IGAG*)

Lucilla Monti (*Geologa Regione Campania*)

L'impluvio sede della campionatura delle sabbie effettuata (Bresson, Olcese 2022, p. 137, nota 123) scorre, controllato dalla locale morfologia, incassato nelle lave scoriacee di colore grigio-nerastro, porfiriche a sanidino, lave a blocchi e scorie saldate di composizione trachitica afferenti alla Unità delle “Lave di S. Anna” (età K/Ar 22.600 ± 3.000 anni da oggi; S. Poli, S. Chiesa, P. Y. Gillot, A. Gregnanin, F. Guichard, R. Stella, “Major and trace element variation versus time in the volcanic products of Ischia - Gulf of Naples -, evidence of successive magmatic cycles”, in *Mineral. Petrol.* 95, 1987, pp. 322-335), i cui depositi si rinvergono a partire dalla zona denominata da Campagnano-S. Michele, nel settore E dell'Isola d'Ischia, per continuare lungo la costa di Carta Romana dove ricoprono tufi e cineriti stratificate della formazione di Solchiaro.

Dalle morfologie presenti in questa zona e dalla forma della colata di lava ancora ben definita sebbene coperta dalle piroclastiti della formazione di Piano Liguori (età $14C$ 5.347-5.807 anni da oggi; G. Orsi, M. Piochi, L. Campatola, A. D'Onofrio, L. Gialanella, F. Terrasi, “ $14C$ geochronological constraints for the volcanic history of the Island of Ischia - Italy - over the last 500 years”, in *J. Volcanol. Geotherm. Res.* 71, 1996, pp. 249-257), si deduce che il centro eruttivo sia il rilievo localizzato presso Casa Curci probabilmente da interpretare come un duomo lavico collassato

Supplement material

verso oriente a seguito della fuoriuscita della colata lavica (A. Sbrana, R. Toccaceli, *Carta Geologica della Regione Campania - Progetto CARG Nazionale, ISPRA - in scala 1:10.000, Foglio 646 Isola d'Ischia e Note Illustrative*, 2006, p. 91).

Prendendo a riferimento la cartografia prodotta dal Cartaro del 1586 (Bresson, Olcese 2022, pp. 124, 135-137, fig. 10) un primo dato importante è costituito dalla ubicazione del toponimo *Auri Fodine* la cui posizione topografica e morfologica afferisce alla geologia dei luoghi che evidenzia unità laviche e piroclastiche molto più antiche dei depositi ascritti all'eruzione dell'Arso. I depositi di tale eruzione, tra l'altro, si sono sviluppati ed evoluti, tra il 1301 e il 1302, a partire dall'area sorgente, ubicata in località Fiaiano, verso la linea di costa, modificandola e ampliandola rispetto a quella originari del tempo. In ogni caso l'eruzione dell'Arso non ha avuto alcuna interferenza, sia da un punto di vista morfo-stratigrafico che vulcanologico, con i depositi, praticamente incassati al relativo margine sud-orientale della colata, che si sviluppano tra Carta Romana e Campagnano (da 130.000 a 22.600 circa). È verosimile, quindi, che il toponimo del Cartaro facesse riferimento a una attività preesistente e comunque sicuramente più antica.

Nello specifico dell'area individuata dal Cartaro, questa si ubica, come già evidenziato, lungo una delle importanti faglie bordiere (master-fault) che definiscono i relitti della caldera d'Ischia lungo cui sono favorite importanti circolazioni di fluidi, di provenienza profonda, con conseguente formazione di possibili depositi epitermali di varia natura (e.g. argento, rame, zinco e oro).

In questo caso, allo stato, la mappa del Cartaro, in tal senso, individua una sola zona con il caratteristico ed indicativo toponimo; in mancanza di altri elementi documentali, è evidente, sull'Isola d'Ischia, che le medesime condizioni litostratigrafiche e strutturali del settore di Campagnano-Carta Romana, si ripetono anche in altri settori, per cui è lecito pensare ad altre condizioni simili, anche più antiche (da verificare approfondendo specifiche ricerche, studi ed analisi).

Supplement material for

Bresson, Alain and Olcese, Gloria. "Commerci, artigianato e agricoltura del 'nuovo mondo'. Il caso di Ischia". In *Comparing Greek Colonies: Mobility and Settlement Consolidation from Southern Italy to the Black Sea (8th – 6th Century BC)*. Proceedings of the International Conference (Rome, 7.–9.11.2018), edited by Camilla Colombi, Valeria Parisi, Ortwin Dally, Martin Guggisberg and Giorgio Piras, Berlin, Boston: De Gruyter, 2022, pp. 113–149. <https://doi.org/10.1515/9783110752151-009>